

[https://www.deutschlandfunk.de/interview-der-woche-georg-baetzing-bischof-limburg-kirche-papst-vatikan-synodaler-weg-100.html](https://www.deutschlandfunk.de/interview-der-woche-georg-baetzing-bischof-limbург-kirche-papst-vatikan-synodaler-weg-100.html)

Il vescovo Georg Bätzing «Lo ammetto, sì, il Papa delude anche me.»

Il vescovo Georg Bätzing in conversazione con la giornalista Christiane Florin su Deutschlandfunk | 22.05.2022

Christiane Florin: *Perché Lei è ancora membro della Chiesa cattolica romana?*

Georg Bätzing: È la mia casa. È la mia famiglia. E proprio nei momenti difficili è importante restarci. Sono convinto che senza questa Chiesa non avrei la fede. E questo è il fondamento portante della mia vita.

Florin: *Questa Chiesa, questa istituzione, serve a ciò in cui Lei crede?*

Bätzing: Sì, serve a questo scopo. Quando sono in viaggio e mi accorgo quante persone si impegnano, si muovono, investono il meglio della loro vita in ciò che è Chiesa, in tutti i suoi ambiti – che sia la diaconia, l’annuncio del Vangelo, la catechesi, l’educazione – allora questo mi convince ogni volta. Sì, questa Chiesa serve a tale scopo. Ma la sua domanda si riferisce ovviamente ai fenomeni di crisi in un periodo davvero tormentato e pieno di crisi. Questo va anche aggiunto.

Florin: *Alcuni giorni fa il vicario generale della diocesi di Speyer (Andreas Sturm) si è dimesso dalla Chiesa cattolica romana. Non ha lasciato solo il suo incarico, ma ha lasciato anche la Chiesa. E diventa sacerdote della Chiesa vetero-cattolica. Una delle sue ragioni è stata che non ha più alcuna speranza che ci siano delle riforme. Essere un vicario generale è un grande incarico. Lei lo era prima di diventare vescovo. Che cosa le dice quest’azione?*

Bätzing: Dunque, è stato un grande shock, anche per me personalmente. Conosco bene Andreas Sturm, anche perché abbiamo lavorato insieme, e so con quanta energia ha lavorato per i cambiamenti nella Chiesa. La sua parola ha un peso, perciò quando qualcuno che copre questa posizione e afferma con tale forza di non fidarsi che le cose possano andare avanti bene, allora questo irrita molte persone. È quello che percepisco in questo momento. È un tema ovunque. Che cosa significa quando qualcuno che ricopre un alto incarico, se ne va? Mi rammarico molto che questo porti proprio acqua al mulino di coloro che si oppongono ai cambiamenti.

Florin: *In che modo?*

Bätzing: Ricevo delle email dove dicono: «Ha fatto bene. La Chiesa non può essere cambiata. Non deve essere cambiata. E per favore, se ne vada anche lei. Così abbiamo un problema in meno, e pure lei.» Questo è amaro per me.

Florin: *Non c’è anche per Lei una soglia del dolore, un punto dove dice: se non cambia nulla, allora non voglio essere più vescovo di questa Chiesa?*

Bätzing: Sì, ci sarebbe, se avessi la sensazione che non stia cambiando nulla. Ma ho l'impressione che al momento ci siano dei cambiamenti seri e rilevanti.

Florin: *Di che cosa si tratta?*

Bätzing: Ha appena menzionato Limburgo. Lo scandalo di Limburgo – uno scandalo finanziario e una rottura della fiducia – ha provocato nella Chiesa qui da noi una vera pressione all'insegna della trasparenza finanziaria. Oggi qualsiasi persona può sapere cosa succede con i soldi che versano i contribuenti per le imposte ecclesiastiche – questo è un primo esempio. Secondo esempio: due anni fa, nella diocesi di Limburgo, abbiamo pubblicato la nostra documentazione sull'elaborazione degli abusi, un'elaborazione dalla quale ne abbiamo tratto anche le conseguenze. Quasi non ci stiamo dietro ad attuare questi cambiamenti che vogliamo – 60 di numero. Ci stiamo lavorando sopra – questa è la mia promessa che ho già fatto – e spero che anche nel Cammino sinodale sia possibile rafforzare la sinodalità in modo tale da contenere, giustificare, limitare e controllare il potere episcopale.

Florin: *Ha appena accennato il Cammino sinodale. È un formato di dialogo tra vescovi e laici. Riguarda il potere, la partecipazione, il significato dei sacerdoti, il sacerdozio, la morale sessuale e questa «cosa con le donne», come la chiamo io. Nessuna riforma sembra probabile in questi ambiti. Anche se Lei lo dovesse decidere con una maggioranza in Germania, che cosa pensa di poter ottenere a Roma? Di recente Lei si è pronunciato a favore di terminare l'obbligo del celibato. Papa Francesco non sembra voler cambiare nulla a tale proposito.*

Bätzing: Sì, questa è la famosa gestione delle aspettative. Se si guarda solo sempre ai punti estremi – vale a dire, viene abolito il celibato o rimane? Le donne possono diventare preti o no? – allora la propria delusione sarebbe programmata. Perché una cosa è chiara: questo non accadrà nei prossimi cinque anni. Per questo ci sono voluti i concili, per così dire.

Florin: *Ma c'è qualcosa in mezzo?*

Bätzing: Sì, ci sono molte cose. È come con il famoso iceberg. La massa dell'iceberg si trova al di sotto.

Florin: *Qual è la massa dell'iceberg riguardante la parità di diritti per le donne in tutti gli incarichi?*

Bätzing: Significa creare tutte le opportunità di uguaglianza che possiamo già creare ora. In questo c'è molto spazio per miglioramenti verso l'alto. Nel 2013, la Conferenza episcopale ha istituito per così dire un quorum per le posizioni con funzioni dirigenziali. In questo ci siamo quasi. Però c'è ancora molto da fare. Voglio assumere, avere e inserire le donne in tutte le posizioni dirigenziali che possono ricoprire nella Chiesa. Ben sapendo che con questo la questione che riguarda il mistero sacramentale e il sacerdozio femminile sarà ancora più accesa.

Florin: *E in seguito Lei andrà a Roma, se ciò dovesse essere deciso, e poi il Papa dirà di nuovo, e così faranno molti vescovi, che le donne dovrebbero orientarsi all'umile Maria. Come ha scritto nell'ultima lettera postsinodale.*

Bätzing: Sì, credo semplicemente in una certa cultura della discussione circolare che anche il Papa adotta. Sì, la volta scorsa, quando le diocesi amazzoniche si sono radunate, riguardava

la questione del celibato. E c'era una maggioranza a favore di nominare sacerdoti anche gli uomini sposati in questa regione a determinate condizioni. Il Papa non ha deciso di accogliere questa richiesta. Ma la questione c'è in ogni modo. La questione non perde comunque importanza solo perché lo dice il Papa. **Anche la questione delle donne in carica non diminuirà solo perché il Papa assume una posizione diversa.** Ho avuto modo di parlare con il Papa ormai diverse volte e so che su questo sostiene decisamente una posizione diversa.

Bätzing: «Lo ammetto, sì, il Papa delude anche me.»

Florin: *Lei è deluso di Papa Francesco? Ha assunto il suo ruolo con un nome originale e non si fa chiamare Benedetto XVII. Ma ora continua comunque con tante cose di prima.*

Bätzing: Ammetto, sì, il Papa delude anche me, ma nel senso di un'illusione. Anche nella Chiesa cattolica il Papa non è colui che – anche con tutto il diritto che gli spetta – potrebbe capovolgere la Chiesa, ciò che noi desideriamo. Fa quello che può. Mette in moto un processo dove emergono tutte queste questioni. Per il Sinodo mondiale del 2023, e quando si tratta di domande come «Possono partecipare anche i gruppi, possono partecipare anche le persone LGBTQ?», lui dice sempre: tutti.

Florin: *Ma le donne possono votare al Sinodo mondiale? Hanno il diritto di voto?*

Bätzing: Finora non è previsto. Ma sono già stato a una conferenza dei presidenti delle Conferenze Episcopali in Europa con il cardinale Grech. E la domanda è stata posta. E io non l'ho dovuta fare. Sarà una questione. Credo che non ne possiamo fare a meno.

Florin: *Ma questo è piuttosto modesto, no? Da un lato si crede di poter rivendicare l'uguaglianza con un certo realismo, e dall'altro lato le donne non possono nemmeno votare a un Sinodo mondiale?*

Bätzing: Questa è in effetti una situazione veramente difficile.

Florin: *Prima ha già accennato brevemente l'argomento «queer». Di recente si sono svolte nuovamente delle celebrazioni di benedizione per le coppie omosessuali all'insegna dello slogan «L'amore vince». Anche a questo proposito il Vaticano ha detto espressamente di no e l'ha bandito. E Lei una volta nel 2019 ha detto: «Se il vescovo Georg dice che a Limburgo ci sono delle celebrazioni di benedizione per gli omosessuali, allora il vescovo Georg non ci sarà più l'indomani, perché il Santo Padre dice che il vescovo non ha più il legame con la Chiesa.» Dunque, dal 2019, sono tre anni fa. Questo vale ancora oggi con il vescovo Georg?*

Bätzing: No, non direi. Era l'inizio di un processo nella diocesi, un processo di dialogo e di discussione che ha portato a una decisione negli organi diocesani. E questa affermazione voleva dire in pratica: sì, vescovo, lo fai o non lo fai? E io ero dell'opinione di discuterne prima accuratamente. Parliamo con le vittime. Ci mettiamo in gioco. Ciò ha portato alla seguente decisione: vogliamo che le persone queer abbiano voce in capitolo e la possibilità di decidere assieme in tutti gli ambiti. Ci impegniamo per far sì che ci siano le benedizioni per coloro che chiedono la benedizione. E colleghiamo il tutto, per non essere soli a Francoforte, Limburgo, in quello che sta succedendo nel Cammino sinodale, perché lì viene posta questa domanda. Nel frattempo direi: esiste la pratica e non disciplinerò nessuno che dà una benedizione.

Florin: *Ma Lei stesso non esegue le benedizioni?*

Bätzing: Finora non ho eseguito alcuna benedizione.

Florin: *Per obbedienza al Papa?*

Bätzing: Sì, certamente anche per questo. Ma soprattutto anche a causa dell'attenzione del pubblico. Poi l'attenzione sarebbe su quello che faccio e non su quello che desiderano le due persone che stanno davanti a me.

Florin: *All'inizio ha parlato del messaggio e della Sua fede. La situazione attuale è discriminatoria. Vale a dire, gli omosessuali vengono discriminati e le donne sono discriminate. C'è una certa idea di come dovrebbe essere la vera creatura cattolica. Questo come combacia con il messaggio in cui Lei crede?*

Bätzing: Sì, ne sono molto convinto, non fa parte del punto centrale di questo messaggio. Perciò sostengo che **l'insegnamento della Chiesa cattolica deve essere cambiato in questi punti. Dunque non soltanto il diritto canonico, anche di quello stiamo parlando. Ma questa è solo la conseguenza. Credo che la reale conoscenza di quale sia la nostra immagine di Dio e degli esseri umani, non include, per esempio, la discriminazione nei confronti degli omosessuali e delle persone che vivono in una relazione come un divieto, ma come una possibilità che va trattata con rispetto.**

Florin: *Lei definisce la situazione attuale come discriminazione? Non dice che si tratta di una disparità di trattamento giustificata, così come sta scritto in questa lettera del Vaticano?*

Bätzing: Non posso più metterla così.

Florin: *Ribadisco: non è conflittuale che Lei, come vescovo e come uomo della gerarchia, rappresenti questa Chiesa e questo insegnamento?*

Bätzing: Sì, io...

Florin: *Ma dev'essere lacerante se ora presumo che mi stia dicendo la verità.*

Bätzing: Sì. Allora può presumere di sì. E la tensione è grande. **Ci sono determinate domande, per esempio anche nella seguente domanda: le donne possono ricevere l'ordinazione sacerdotale? Cerco di mantenere l'equilibrio in modo tale da dire, dico io, questo è il mio compito, quello che è l'insegnamento della Chiesa, e allo stesso tempo mi rendo conto che questo insegnamento non viene più accettato tra i credenti, non solo in un contesto sociale. Il sensus fidelium, vale a dire l'istinto dei credenti, continua. È un segnale che dobbiamo cogliere e affrontare in modo teologico e che porta a cambiamenti. E per questo mi impegno. Dunque non mi siedo nella mia poltrona e dico soltanto che ora è così, ma ci dedico una gran parte delle mie energie. E credo che ci saranno dei cambiamenti.**

Florin: *Lei rappresenta il Cammino sinodale. Quest'ultimo dovrebbe raggiungere qualche obiettivo, portare a un cambiamento percepibile. Se ora i cambiamenti non avvengono, chi si assumerà la responsabilità per quello che potremmo chiamare un fallimento?*

Bätzing: Questo ci riporta alle gestione delle aspettative. Dobbiamo anche dire – e questo lo abbiamo detto sin dall'inizio del Cammino sinodale: c'è una categoria di quello che noi, come singoli vescovi – e di questo si tratta – possiamo cambiare nella nostra sovranità. Questo è molto. Ci sono delle cose nel diritto canonico che vogliamo cambiare, ad esempio riguardante le domande: esiste una buona giustizia amministrativa sull'intero livello della Chiesa tedesca?

Oppure: esiste un codice disciplinare per i sacerdoti a livello complessivo? O ci sono dei tribunali speciali per gli abusi in modo di introdurre anche qui un buon livello nel diritto ecclesiastico? Qui vogliamo che il diritto canonico cambi, e questo l'abbiamo già comunicato a Roma.

Ma ci saranno delle domande – la professoressa Sattler quale co-presidente nel forum delle donne l'ha detto nuovamente: raccogliamo gli argomenti che vediamo, li giocheremo al livello della Chiesa universale e diremo: siamo pronti a collaborare in modo che questi argomenti acquistino forza. **Sappiamo di trovarci in una situazione culturalmente così diversa nella Chiesa cattolica che l'unità è in qualche modo una finzione. E siamo nel processo di praticare assieme questa diversità culturale. Questo è ciò che il Papa intende per sinodalità. E trovo che questo sia ottimo.**

Florin: *Ma la crisi non è molto più profonda, tanto da non poterla comunque risolvere con una giustizia amministrativa e con incarichi dirigenziali per le donne ecc.? Si tratta di una profonda crisi di credibilità. Il cardinale Marx ha detto qualche anno fa che non siamo più credibili. Se ora approfondisco questo pensiero, allora la credibilità includerebbe anche il fatto di affrontare onestamente gli abusi e le violenze sessuali avvenute. Questo come coincide con la richiesta che Lei ha espresso, secondo cui nessun vescovo ha detto di propria iniziativa e onestamente quello che ha fatto e quello che non ha fatto? Che solo grazie alle persone coraggiose colpite e grazie al lavoro dei media, è uscita un po' di verità. Perché nessuno lo ha detto di propria iniziativa?*

Bätzing: Beh, ora non si può dire che è uscito solo un pochino. Perché con lo studio MHG abbiamo...

Florin: Quello è avvenuto solo sotto pressione dei media.

Bätzing: No, è stato realizzato per decisione e volontà dei vescovi.

Florin: *Questa decisione non è stata presa perché qualcuno è andato lì nel 2010, per esempio, e ha detto: dunque, abbiamo qui un grosso problema e anch'io mi sono (reso colpevole) di persona... quello non c'è stato.*

Bätzing: Mmm.

Florin: *Le situazioni erano sempre conflittuali.*

Bätzing: Sì. Senza le vittime non saremmo dove siamo. Hanno davvero fatto molta pressione. E abbiamo ancora bisogno di pressione. Questo è vero. Ma guardi il rapporto finale del delegato federale indipendente sulle questioni degli abusi. Dice che gli standard che sono ora in vigore nella Chiesa cattolica e il lavoro che è stato fatto, non esistono in nessun'altra istituzione sociale. Non siamo come ogni istituzione sociale. La nostra immagine è completamente diversa e ci viene richiesto di mantenere un alto standard morale. Ed è in questo che siamo, per così dire, caduti così in basso, che la gente non ci crede più. Ma possiamo fare solo quello che abbiamo promesso. Ed è questo che cerchiamo di fare.

Florin: *Riprendo ancora una volta. Mi riferisco al rapporto di Monaco che è stato pubblicato all'inizio dell'anno. Dice che più della metà dei casi era già nota prima del 2010. Tuttavia, nel 2010, il suo pre-predecessore si presenta e dice: «Sì, è grave, dei deplorabili casi isolati, tanto tempo fa.» Com'è possibile una cosa del genere?*

Bätzing: Il mio pre-predecessore come presidente della Conferenza episcopale?

Florin: *Sì, come presidente della Conferenza episcopale.*

Bätzing: Sì. Veniamo esattamente dalla situazione di dover proteggere l'istituzione. E rinunciare a questo, direi, ha già da sempre significato esattamente questa inversione di rotta, quando ero in carica. Ma per coloro che erano in carica e dovevano riuscire a fare questa svolta, è stato un enorme percorso: rinunciare a proteggere l'istituzione, questo è l'unico modo per ricondurre questa istituzione di nuovo da qualche parte!

Florin: *Anche i vescovi erano obbligati a dire la verità.*

Bätzing: Ognuno di loro.

Florin: Ognuno.

Bätzing: Ognuno, sì. È così.

Florin: *Lei personalmente ha da rimproverarsi qualcosa?*

Bätzing: Questa è la domanda che mi pongo più e più volte. Ho tuttora l'impressione che come vicario generale ho agito in modo responsabile, nell'interesse delle vittime e secondo il diritto canonico. Nella funzione di Regens non ho avuto nessuna responsabilità al riguardo, né mi sono trovato in una situazione del genere. Ma mi lascerò interrogare per vedere se è così; se la commissione che si raduna a Treviri e raccoglie quello che è successo, se anche loro la vedono così. Credo di aver fatto la mia parte.

Florin: *Treviri è una buona parola chiave. Abbiamo spesso riferito del caso di Karin Weissenfels; una donna che è rimasta incinta di un prete e che poi sarebbe stata costretta dallo stesso prete e dal suo amico sacerdote ad abortire. In ogni caso hanno preso parte a questo aborto. E il suo delegato federale indipendente sulle questioni degli abusi, Stephan Ackermann, ha di recente fatto sapere il vero nome di questa donna, che finora è apparsa solo con uno pseudonimo. Perché non ci sono state delle critiche percepibili da parte della Conferenza episcopale?*

Bätzing: Dunque, questo è stato un grave errore. Stephan Ackermann l'ha detto subito. Nel frattempo ha anche messo a disposizione l'incarico. Soprattutto perché abbiamo bisogno di una nuova formazione. E io personalmente ho parlato con lui di questo in modo approfondito, anche per poter sapere come lo valutava e come avrebbe agito. Penso che non ci sia nient'altro da dire al riguardo. È stato un grave errore.

Florin: *Come può succedere una cosa del genere, quando si sa com'è difficile per le persone colpite rendere pubblico quanto accaduto, e com'è pesante, come persona direttamente coinvolta, far sapere il vero nome, oppure che cosa significa dover apparire con uno pseudonimo. È chiaro che qui si tratta effettivamente di una grave violazione della fiducia. Del resto anche per altre persone colpite. Come si può allora affermare pubblicamente: «Stiamo dalla parte delle vittime?»*

Bätzing: Questo lo deve chiedere a Stephan Ackermann. Su questo non le so rispondere.

Florin: *Ma anche Lei lo dice di continuo. Se il clima fosse quello di essere sensibili verso le vittime, cercando anche di creare degli spazi protetti, allora una cosa del genere non dovrebbe accadere.*

Bätzing: Questo non doveva accadere. È stato un grave errore. Ma ora, mi lasci dire: siamo in grado di dire che non ci sono più errori? Anche con tali conseguenze? Anche che le

persone colpite sono veramente di nuovo profondamente traumatizzate e commosse? Non glielo posso promettere.

Florin: *Siamo seduti qui a Bonn, nel territorio sovrano dell'arcivescovo di Colonia, per così dire. Ora le devo chiedere anche dell'altro confratello. Al tempo del Suo predecessore, Papa Francesco accettava ancora le dimissioni. Dopotutto, ha accettato le dimissioni di Franz-Peter Tebartz-van Elst. Lei vorrebbe che il Papa accettasse anche le dimissioni di Rainer Maria Woelki?*

Bätzing: Le devo dire onestamente che non l'ho ancora capito fino ad oggi. L'arcivescovo di Colonia l'ha riferito lui stesso, che aveva proposto le dimissioni. Non sono sicuro che sia stato accolto così anche a Roma.

Florin: *Ma quale parte della frase non è comprensibile a Roma?*

Bätzing: (ride) Non lo so nemmeno io in che modo sia stato comunicato. Dunque, io...

Florin: *Dunque, vuole dire che Lei non lo sa?*

Bätzing: Non lo so.

Florin: *Non ha in qualche modo visto una richiesta di dimissioni...*

Bätzing: Non sono informato...

Florin: *...e conosce nessuno che l'abbia vista?*

Bätzing: Il presidente della Conferenza episcopale tedesca non ha alcun ruolo per Roma a questo riguardo. Se non interviene in qualche modo, non riceve nessuna informazione, nessuna.

Florin: *Sì, qui si pone di nuovo la domanda: che cosa la trattiene ancora in questa istituzione?*

Bätzing: Il fatto di cambiarla, perché è una buona Chiesa. Non c'è fede senza la Chiesa. Incontro persone – inizio a parlare con loro e abbiamo accese discussioni – che mi dicono, perché questo mi colpisce di più, lascio la Chiesa in modo di poter salvare la mia fede. Non sono convinto di questa logica che qualcuno possa portare con sé la propria fede e preservarla senza una comunità di persone che hanno anche delle colpe, ma non hanno questa base istituzionale.

Florin: *Nell'arcidiocesi di Colonia, ma anche altrove – a Monaco, a Treviri e quando saranno pubblicati prossimamente gli studi sugli abusi di Münster, Mainz e Friburgo –, più persone di prima lasceranno la Chiesa. Tra queste ci saranno anche quelle che Lei ha descritto prima, cioè quelle che infatti dicono: «Alcuni anni fa non mi sarei ancora potuto immaginare di lasciare la Chiesa, perché per me la fede era importante.» Il canonista Thomas Schüller ha affermato di recente in un'intervista su Deutschlandfunk che l'alto numero di persone che lasciano la chiesa in Germania semplicemente non ha importanza a Roma, non li interessa. Lei sostiene di non essere indifferente alla disperazione dei credenti. Dunque, che si fa?*

Bätzing: Penso che queste siano delle affermazioni generiche. Lo stesso professor Schüller sa che questo non è vero. Naturalmente c'è una determinata prospettiva da Roma riguardante la Chiesa tedesca. Vale a dire – e questo, in fondo, ha reso Papa Benedetto molto forte, come qualcuno che ci conosce e che ha sempre detto: «La Chiesa tedesca è debole. È forte

all'esterno, ha molti dipendenti, impiegati a tempo pieno, un'ottima Caritas, ma la forza della fede interiore è debole.» Io credo che sia proprio il contrario. Noi mostriamo come la fede può essere vissuta e organizzata in una società pluralista e liberale. Vorrei vedere se qualcuno riesce a rifare questo. E inoltre, visto nella seconda ottica di Roma: fino ad oggi, Roma non ha ancora digerito la Riforma. E quando sentono dire «Cammino sinodale», o «insieme alla mensa del Signore», allora intravedono le tendenze: Ahimè, Riforma 2.0. Questo restringe la visuale di molti che sono a Roma. Percepisco questo quando ho dei colloqui a Roma. E purtroppo, nella stessa Roma, non abbiamo abbastanza persone che ricoprono posizioni di responsabilità e che conoscono abbastanza bene la nostra situazione qui, in modo di trasmettere là, sul posto, veramente un'immagine che corrisponda alla realtà.

Florin: *Ma potrebbe anche essere che a Roma sia una specie di – direi – concetto di marketing, oppure di difesa dell'essenza del proprio marchio, dire: «Siamo un'istituzione non democratica che rimarrà tale, e vogliamo discriminare le donne e gli omosessuali, e su questo non molliamo.»*

Bätzing: Questo non l'ho sentito dire in nessuna delle mie conversazioni. Se così fosse, non potrei restare più a lungo.

Florin: *Sì, ma di fatto è così.*

Bätzing: No. No, no. Dunque, qui sta insinuando una strategia che non ho sentito da nessuna parte... Sarebbe una strategia malvagia e veramente regressiva. Questo non riesco proprio a riconoscerlo.

Florin: *Magari non malvagia, ma intenzionale. Si potrebbe cambiare, se si volesse. Il Papa potrebbe fare il cambiamento, con un tratto di penna.*

Bätzing: Non ho incontrato nessuno lì, dal Cardinale Segretario di Stato al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e del Consiglio di Unità, con i quali parlo, che non capisca le difficoltà della nostra situazione qui, nelle società occidentali e soprattutto in Germania. Non riesco proprio a percepire una posizione difensiva del genere.

Florin: *Stiamo facendo questa conversazione in occasione della Giornata dei Cattolici Tedeschi (Katholikentag) e fin qui non siamo riusciti a parlarne tanto. Al Katholikentag verranno affrontati proprio anche questi temi, come pure la domanda: come si può essere percepiti e avere una voce in capitolo nella società, sul tema della guerra, su domande relative alla giustizia, ecc.? Non si infastidisce, a volte, di dovere e volere trasmettere speranza e ottimismo?*

Bätzing: Innanzitutto, sono una persona ottimista. Questo deriva anche dalla mia fede. Penso che sia dato per una buona parte dalla natura. Ma credo al buon futuro che il Vangelo promette. Però non mi vedo per niente nel ruolo di diffondere ottimismo in modo eccessivo. Non vedo l'ora che arrivi il Katholikentag – devo dire –, perché è così importante, soprattutto dopo i tempi del coronavirus, potersi di nuovo guardare negli occhi, discutere davvero insieme, festeggiare, pregare e celebrare la messa. Mi aspetto che questo mi rafforzi. E penso che questo valga per molte persone. Ma dobbiamo anche discutere delle questioni che sono in sospeso all'interno della Chiesa; è questo il punto di forza del Katholikentag, di intervenire su questioni di rilevanza sociale. Abbiamo grandi temi da affrontare che hanno anche bisogno della voce della Chiesa cattolica.